

studi sugli scambi internazionali. Il commercio internazionale infatti implica non soltanto spese per lo scambio di prodotti tra paesi ma anche spese di trasporto dal paese venditore a quello che acquista. Quando quest'ultimo paese provvede anche per il trasporto dei beni non sorge alcuna transazione internazionale. In questo caso l'attività produttiva (trasporto) è considerata come attività interna o domestica del paese. Se invece il trasporto è fornito da residenti nel paese venditore o in altri paesi, « l'acquisto del servizio di trasporto è tanto parte della divisione internazionale del lavoro quanto l'acquisto di merci » (pag. XIII). Infine se si pensa che circa la metà dei crediti internazionali di alcuni paesi, come la Grecia e la Norvegia, sono dovuti all'industria dei trasporti e che altri paesi come il Panama devono la loro esistenza proprio ad una fiorente industria dei trasporti, è facile capire come la mancanza o l'insufficienza dei dati esistenti sul volume di attività dell'industria dei trasporti e delle relative transazioni internazionali fosse una lacuna da colmare attraverso studi specifici.

Come si osserva nella Prefazione, « prima che il National Bureau of Economic Research intraprendesse la compilazione e la raccolta dei diversi tipi di transazioni tra le aree mondiali, nessuno si era dedicato a tale lavoro che ora viene continuato da questa monografia che ha essenzialmente scopi statistici e descrittivi. In altri termini questo lavoro intende fornire una serie completa delle transazioni internazionali connesse ai trasporti per poter, in seguito, impiegare tali serie per l'analisi del comportamento presente e futuro dell'economia mondiale.

E' ovvio che non è possibile in questo luogo prendere in considerazione la metodologia utilizzata per la costruzione delle serie statistiche come non è possibile

valutare compiutamente gli insegnamenti e le conclusioni che tali serie permettono di derivare. Tuttavia, per dimostrare l'interesse del volume che presentiamo, osserveremo che questo lavoro permette di valutare a grandi tratti lo sviluppo mondiale dei servizi di trasporto che riflette in ultima analisi lo sviluppo delle flotte dei diversi paesi. Così è possibile vedere che le flotte dei paesi dell'OECE hanno sperimentato lo sviluppo più marcato e che lo sviluppo dei servizi di trasporto dei paesi europei è stato realizzato a spese dell'attività degli Stati Uniti in questo campo.

G. C. MAZZOCCHI

*Milano, Università Cattolica.*

LES MENIL F., *Les relations humaines dans l'entreprise et la condition salariale.*

Un volume di pp. 134. Les Editions Ouvrières, Paris, 1961.

La trattatistica sulle « relazioni umane » ha raggiunto in pochi anni dimensioni tali da indurre ormai alla sintesi, senza dubbio più ideologica che critica: e di tale sintesi offre un esemplare il saggio del Lemesnil. Si tratta peraltro di un esemplare meritevole di attenta considerazione per almeno due ragioni: la critica all'interpretazione delle « relazioni umane » nel termine ristretto dei problemi di comunicazioni, e la descrizione e valutazione di alcuni « casi » aziendali di politica organizzativa e di governo del personale, nei quali è agevole ravvisare applicazioni degne di considerazione di strumenti e concetti aventi una diretta influenza sul clima di lavoro e sui rapporti personali e di gruppo nell'ambiente aziendale. Altro elemento degno di nota è il sistematico riferimento alla formazione aziendale del personale e dei quadri come punto di partenza ed insieme come sup-

porto di ogni iniziativa tendente a migliorare le relazioni tra il gruppo proprietario e dirigente dell'impresa ed il personale salariato.

Il riferimento alla condizione salariale costituisce il nucleo centrale delle tesi dell'A., affermando la necessità di una transizione dalle « improvvisazioni padronali » alla definizione, sistematizzazione e applicazione in termini contrattuali delle « relazioni umane »: che entro tale schema non vengono quindi a differenziarsi, sostanzialmente, dai progressivi miglioramenti sul piano normativo ed economico, che la contrattazione collettiva è tradizionalmente ed istituzionalmente rivolta ad ottenere per superare lo « status » proletario del lavoratore. La trattazione del Lemesnil evidenzia quindi — pur senza mantenere sempre un'adeguata distinzione — un'interpretazione delle R.U. come materia di studio e di applicazione per la psicologia e la sociologia (cioè come un ambito di osservazione e sperimentazione di livello scientifico) ed una loro interpretazione puramente terminologica: un nuovo modo di chiamare e vagliare gran parte della materia tradizionale di contrattazione e definizione del rapporto di lavoro. Questa seconda interpretazione non può sfuggire alle sue stesse conseguenze logiche: l'impossibilità, cioè, di concepire seriamente un mutamento della « condizione umana » dei lavoratori dipendenti, senza un mutamento sostanziale della condizione salariale e dei motivi di « estraneità » che essa comporta per il lavoratore rispetto all'impresa. Si spiega quindi l'insistenza dell'A. nel riferimento ai tentativi di attuare, nell'ambito dell'azienda, organi e formule di partecipazione attiva del personale alle responsabilità direzionali (comitati d'impresa) e nell'accusa di un pericolo di « taylorizzazione » delle relazioni umane quando esse non trovino il loro presidio

e il loro limite nell'accesso dei lavoratori all'esercizio di determinate corresponsabilità nel governo dell'impresa: ciò che si giustifica — secondo l'A. — col fatto che il salariato diventa sempre più dipendente dalla funzione economica dell'impresa, pur senza influenzarne la condotta: il che rende per lo meno discutibile tutto il discorso sulle R.U., almeno fino a che non si sia risolta questa antinomia e non si sia quindi definitivamente allontanato il pericolo di una pratica delle R.U. quali espedienti psicologici e formali per « elevare il conformismo all'altezza di un valore sociale non discutibile ».

Queste ultime affermazioni danno prova del vigore logico e critico della trattazione, che ha quindi molti titoli per differenziarsi dalla trattatistica corrente, non sempre di buona levatura, e per imporsi a chi abbia interesse a seguire il dibattito sulla materia: anche se, per non pochi aspetti, esso corre pur sempre — e più intensamente — il pericolo di rispondere a sollecitazioni culturali ed ideologiche e di non identificarsi che in minima misura con le realtà e le esigenze effettive dell'ambiente di lavoro industriale.

G. B. BOZZOLA

*Milano, Università Cattolica.*

MASPETIOL R., *La société politique et le droit*. Un volume di pp. XXIV-429. Editions Montchrestien, Paris, 1957.

Questo grosso e denso volume, profondamente meditato e basato su una larga, seppure non completa (e, data la mole degli argomenti, sarebbe stata impresa impossibile), indagine bibliografica e su un panorama giuridico-filosofico che abbraccia tutto il mondo, vuole seguire, sul piano storico, la organizzazione e la trasformazione del « potere » nelle varie for-